

taccuino

**INTI ILLIMANI**  
Si chiude stasera a Fregene nello spazio del Teatro Tenda e lunedì 13 agosto a San Severino Lucano (Potenza) la nuova tournée estiva targata Italia 2001 dei mitici Inti-Illimani. Una chiusura nel segno della memoria e di una nuova speranza per il futuro. Quasi trent'anni di musica e canzoni che non solo non sono per nulla invecchiate, ma che ogni volta dimostrano la loro assoluta modernità ed apertura ad un pubblico sempre più giovane.

classica

## FURIOSO E INCANDESCENTE IL BEETHOVEN DI POLLINI

Paolo Petazzi

Fra i concerti dell'Accademia Musicale Chigiana a Siena aveva eccezionale rilievo quello di Maurizio Pollini, che ha tenuto in luglio un seminario presso la gloriosa istituzione e che al Teatro dei Rozzi ha presentato lo stesso programma che proporrà il 14 agosto al Festival di Salisburgo. La seconda parte era dedicata a Beethoven, con l'accostamento per molte ragioni illuminante delle Sonate op.57 e 78; mentre nella prima parte tra due momenti chiave della storia del Klavierstück, del pezzo per pianoforte, le Sette Fantasie op.116 di Brahms e i Klavierstücke V (1954) e IX (1955/61) di Stockhausen, si inserivano le Variazioni op.27 di Webern. Come sempre nei programmi di Pollini, anche questo accostamento ha una precisa ragion d'essere. Le Fantasie op.116, del 1891-92, insieme con i cicli vicini op. 117, 118 e 119, costituiscono le ultime pagine pianistiche di Brahms, inquiete

meditazioni sull'eredità romantica, dense di angosciati presagi.

Pollini ha posto in luce in modo intensissimo, esemplare l'inquietudine che caratterizza questi pezzi e i loro contrasti, tra tensioni febbrili, disperata concitazione, austera gravità, profonda introspezione, struggente dolcezza lirica. Le Variazioni op.27 di Webern, che hanno una forma non convenzionale e non espongono il tema variato, iniziano proprio con una pagina che lo stesso Webern paragonava ad un Intermezzo di Brahms e si collocano tra le premesse storiche fondamentali per il giovane Stockhausen. L'ambiente raccolto del Teatro dei Rozzi consentiva di cogliere ogni minima sfumatura della delicatezza con cui Pollini ha dato vita all'arcano soffio lirico che anima le rarefatte geometrie di Webern e la varietà dei colori, la intensa suggestione poetica

delle sue interpretazioni di Stockhausen. Di Beethoven Pollini ha poi interpretato una delle Sonate più famose, quella in fa minore op.57, del 1804-5 (nota come "appassionata" senza colpa dell'autore: già al suo allievo Czerny il titolo appariva riduttivo) e una delle meno eseguite, la Sonata op.78, che con la sua brevità, e con la dolcezza cantabile a tratti quasi svagata si pone tra quelle che dal 1809 sembrano aprire una fase nuova nelle vicende del sonatismo beethoveniano: sebbene dall'op.57 la separino 4 o 5 anni, l'op.78 la segue immediatamente nella successione delle sonate pianistiche.

Le enormi distanze tra questi due capolavori potrebbero di per sé offrire una prova molto evidente della varietà del mondo poetico di Beethoven, e Pollini ha rivelato in modo esemplare la segreta bellezza dell'op.78, scatenandosi poi in

una interpretazione prodigiosa, incredibile dell'op.57, punto d'arrivo di una strenua, incessante ricerca interpretativa. Qui il pensiero di Beethoven sembra voler forzare i limiti fisici del pianoforte, scatenando dallo strumento masse sonore che lo scuotono con inaudita violenza. E l'intensità davvero sconvolgente della interpretazione di Pollini esaltava proprio questa furiosa tensione al limite, rivelava la natura incandescente e visionaria della materia sonora, del timbro pianistico, senza peraltro che venisse mai compromesso il controllo e la chiarezza della articolazione, sebbene alle scelte di suono apparisse funzionale anche la velocità prodigiosa dello stacco dei tempi. All'entusiasmo del pubblico Pollini ha risposto con due delle Bagatelle di Beethoven, proponendo con esemplare intensità poetica uno dei momenti sublimi della fase ultima del suo pianismo.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Un'immagine d'archivio "on the road" In basso interni di una stazione radio.

### Segue dalla prima

Al casello di Asti ci accolgono i Queen di Freddy Mercury con *Flash* e già ci sentiamo ben disposti passando sotto la sbarra del Telepass: un buon viatico per chiacchiere e ricordi che si rafforzano con il brano seguente, *We are the Champions*, segno che l'emittente ha scelto di trasmettere un Cd di greatest hits del gruppo, forse come omaggio oppure - malignamo - per mancanza di idee. Ma non è vero perché subito dopo ci arrivano, fra pancia e cuore, le battute blues di John Mayall con *Country road*, cosa chiedere di più?

L'auto corre e i chilometri scorrono: a proposito, nessuno ci ha distribuito fiocchi gialli né volumetti per la campagna di guida sicura - "Vacanze coi fiocchi: dai un passaggio alla sicurezza" - con testi di Margherita Hack, Michele Serra, Mario Rigoni Stern, Beppe Severgnini, Patrizio Roveri, Antonio Faeti e vignette di Altan, Buchi, Giannelli, Staino, Vauro.

Lo troveremo da qualche parte, giusto così, per curiosità? Mah!

Intanto la frequenza è saltata e, con uno scroscio, siamo di nuovo ai Gazosa con la loro w.w.w. etc... che sorbiamo tutta perché non si sente altro in f.m. da queste parti. E così si chiacchera del festival di Sanremo per l'innescò provocato dal gruppo arrivato primo fra i giovani nella rassegna. Che i Gazosa siano giovani non c'è dubbio, ma che dovessero arrivare primi - così, tanto per fare un discorso semiserio - non siamo d'accordo.

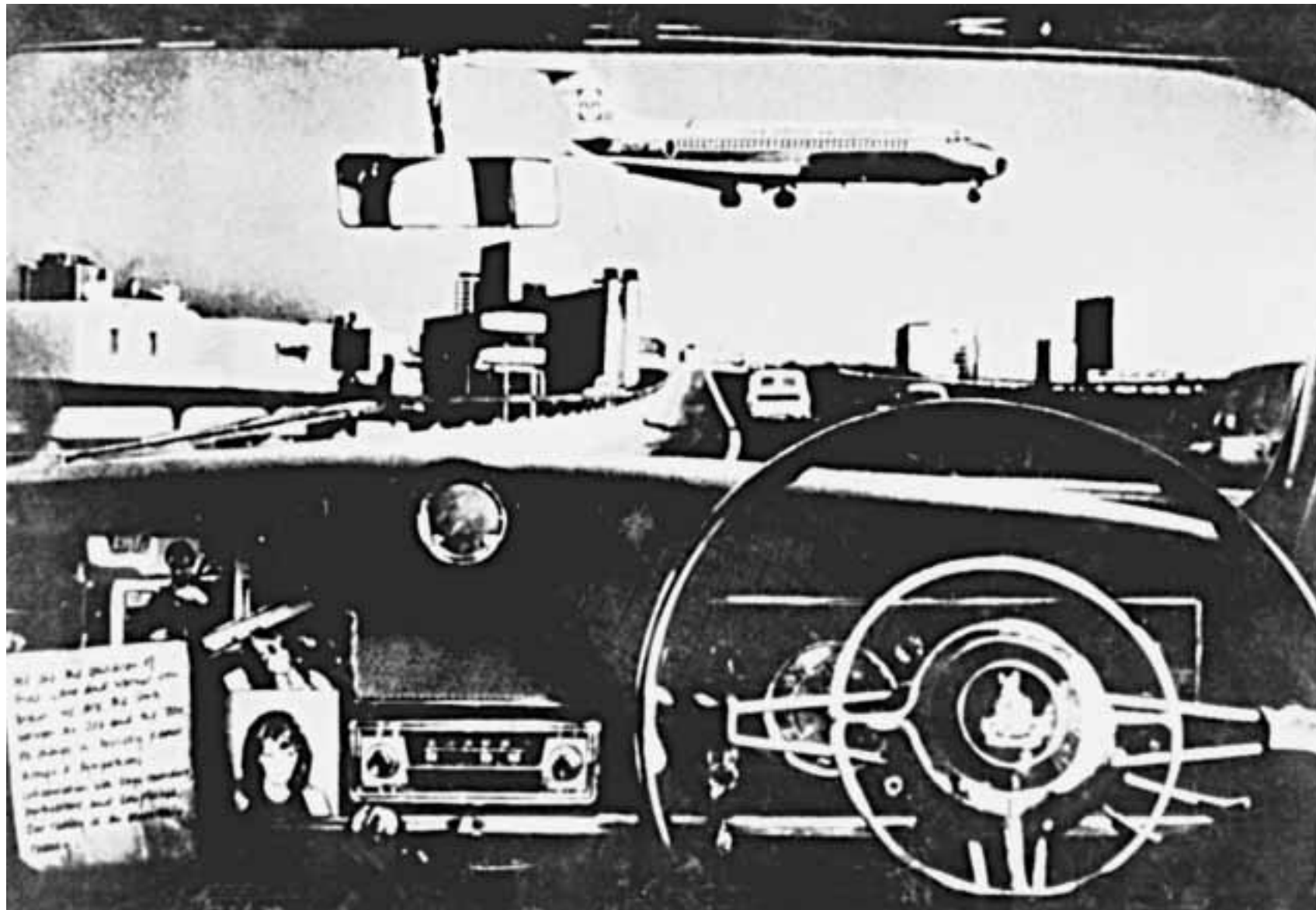
Dico la mia: doveva vincere Francesco Renga, ottima voce che fu dei Timoria e che rese uno splendido omaggio a Demetrio Stratos con un vinile da collezione di *Pugni chiusi*. Passiamo in rassegna cantanti e canzoni del festival sanremese ma, onestamente, i ricordi sono piuttosto opachi segno che non molto è rimasto se non l'affermazione del fiuto di Caterina Caselli cui va il merito di produrre, oltre ai Gazosa, Elisa e gli Avion Travel. E Bocelli, beninteso.

Intanto arriva Vasco con il suo *Stupido Hotel* e siamo quasi a Parma: gli 883 con *Una canzone d'amore* ("se io avessi le parole, se potessi immaginare... se sapessi cosa dire": appunto) bissati dal Celentano e triplicati da un Piero Pelù ormai da Disco Estate.

Dopo una pubblicità sull'intimo uomo ("che non puoi perdere quest'estate") saltiamo dentro una radio all'insegna del liscio, come annuncia un clarinetto che purtroppo però non è quello di Hengel Gualdi e ci fa precipitare in una lunga discussione sul "nostro country" che rivela, ahimè, le nostre scarse conoscenze in merito: Casadei, Castellina Pasi, Tonya Todisco e poco più. Ma nessuna di queste orchestre ci viene proposta dalla radio intercettata che continua a declamare richieste con conseguenti dischi di orchestre a noi ignote: Margherita, Lisciomania, I Romagnoli del Sole.

A proposito: che fine hanno fatto gli Alunni del Sole? E i tanti gruppi fra Sessanta e Settanta? Molti sono ancora in attività, con formazioni più o meno rimaneggiate, fra tournée, soprattutto estive, e stagio-

Alla stazione di servizio spunta un altro prezioso compagno di viaggio: il volumetto «Vacanze coi fiocchi» sulle previsioni del traffico estivo



### Ron su Raidue

Due serate da padrone di casa, per raccontare al pubblico aneddoti e storie di trent'anni di carriera, accanto agli amici di sempre, da Lucio Dalla a Gianni Morandi, da Jovanotti a Renato Zero. È lo speciale che Ron sta preparando per l'autunno di Raidue, dopo il successo di *Una città per cantare*, che la rete replicherà domenica 19 agosto.

«L'idea - spiega il capostruttura della varietà della rete, Antonio Azzolini - è nata proprio dall'ottimo risultato di *Una città per cantare*, che l'anno scorso raccolse un lusinghiero 20% di share. E così abbiamo pensato di affidare all'autore di *Joe temerario* due appuntamenti, in cui farà da conduttore, accanto a un'altra persona, e insieme da padrone di casa, introducendo i suoi ospiti, musicali e non solo. Accanto a Zero, Jovanotti, Carmen Consoli ci potrebbero essere anche personaggi che non cantano di mestiere, ma che in studio canteranno. Lo scopo, al di là del racconto, è anche accostare mondi diversi».

Per Rosalino Cellamare (questo il vero nome di Ron) lo speciale potrebbe rappresentare la definitiva consacrazione da parte della tv, che per anni ha faticato ad accorgersi di un artista che ha scritto per Morandi, Dalla, Fiorella Mannoia, Loredana Berté, Anna Oxa, Biagio Antonacci, Milva, Loretta Goggi, Tosca, con cui ha vinto il Festival di Sanremo nel 1996 interpretando *Vorrei incontrarti tra cent'anni*. Il cantante intanto è in tour da solista per rocche, castelli e giardini d'Italia: l'appuntamento per oggi è a Dolceaqua, in provincia di Imperia.

## Radio on the road Notte sull'onda

Dal tramonto all'alba, la colonna sonora di un radioascoltatore in automobile: fra tormentoni di fine stagione e evergreen d'autore



ni nei dancing. Ma ci sono i dancing? Certo, e il ballo è ripreso alla grande con le nuove tendenze latine. Viene in mente un recente manifesto pubblicitario di un locale con gli Homo Sapiens, un altro con l'orchestra di Santino Rocchetti.

Fra proposte di cucine scontate, numeri verdi di agenzie immobiliari, parchi acquatici che giurano divertimenti, arriviamo al nodo di Bologna accompagnati dal mediterraneo Pino Daniele. E ci fermiamo. Mi ha sempre divertito il nome di quest'autogrill: la Pioppa. Sembra il nome di un personaggio in un film di Totò e Peppino così come l'altra stazione di servizio più avanti: Cantagallo. Ma chi li sogna

questi nomi? Caffè, cedrata, chinotto: un giro, immancabile, fra caciote e prosciutti, cesti di Cd e musicassette con compilation varie di recupero, cravatte e taglia unghie. Ed ecco che spunta fuori il volumetto "Vacanze coi fiocchi" con il piccolo pieghevole sulle previsioni di traffico per l'estate 2001 che, astutamente, ci informa sulle difficoltà di traffico nei fine settimana di agosto e all'inizio di settembre.

Grazie, ripartiamo. La radio canta in italiano: la stazione è all'insegna del made in Italy e quindi Concato, Fiorello, Carmen Consoli, Ladri di Biciclette, persino un ottimo Goran Kuzminac, Fiorella Mannoia... tutto condito da

"torte personalizzate con la vostra fotografia" e dai "consulti di Madame Solange per amore e lotto". Smanettiamo sull'f.m. e ci arrivano ottime vibrazioni con i Led Zeppelin per la storica *Black Dog* che ci ridà adrenalina. Ma è un'illusione perché dopo la voce di Robert Plant arriva una gentil signora che ci racconta come guarire scottature e punture d'insetti con i fiori di bach. Corriamo lungo i canali inseguiti da una cassa in quattro che segna una colonna sonora campionata di bum bum e dee jay acefali. Nei pressi di Faenza rallentiamo per un incidente mentre Lucio Dalla canta *Rondini*: a ruota arriva Ricky Gianco che con Fabrizio De André propo-

ne *Navigare*. Siamo finalmente nella terra della canzone d'autore, come conferma la scelta successiva: Mario Castelnuovo con la sua *Buongiorno*. Estasiati, ma anche un po' stanchi per il viaggio, ci avviciamo a Forlì che annuncia la nostra meta.

L'emittente (alla quale vanno i nostri sentiti ringraziamenti) prosegue con un magnifico Battiato in *Te lo leggo negli occhi* e Alessandro Haber ne *La valigia dell'attore* che però sfuma, perché perdiamo la frequenza, nel *Last train home* di Pat Metheny usato come sigla da un invasato che ci parla della sua scelta di libri della quale, onestamente... Altro tasto ed entriamo in una magica atmosfera con Mimmo Modugno e il suo *Vecchio track* che nel buio della notte ci culla dolcemente: una sensazione di trasporto che prosegue con Piero Ciampi (*Io e te Maria*) e Umberto Bindi (*Il nostro concerto*): un magnifico buongiorno che annuncia l'ormai prossi-

ma alba mentre arriviamo al casello di Rimini. E c'è ancora il tempo per Luigi Tenco con *Un giorno dopo l'altro*.

Possiamo posteggiare mentre si è passati alla *Chan Chan* di Compay Segundo. C'è da scommetterci: sarà una bella giornata.

Alberto Gedda

Corriamo lungo i canali: tra made in Italy, réclames e dee jay acefali. Con l'incubo di Paola e Chiara e l'orizzonte aperto di Tenco